

Le cinque associazioni laiche – _ArciAtea, Circolo Modigliani, Circolo Einaudi, Livorno delle Diversità, Uaar Livorno – hanno organizzato la cerimonia odierna, non per una sorta di celebrazione nostalgica né con intenti di contrapposizione, bensì per sottolineare come un evento del nostro passato rivesta ancora oggi un carattere di assoluta attualità.

E per porre un interrogativo sulle ragioni per cui il percorso avviato da tale evento non sia ancora esattamente concluso.

Ovvero come quel **principio di separazione** Stato / Chiesa -religioni, lanciato anni prima dell'evento in questione e celebrazione, da Cavour, alla base della presa di Porta Pia, debba considerarsi come unico ed indispensabile strumento di convivenza e rispetto reciproco tra "cittadini" di uno Stato moderno.

Il principio non venne esplicitamente enunciato neanche nella Carta Costituzionale del 1948; di fatto esso è stato successivamente ricavato in via ermeneutica dalla Corte Costituzionale.

La laicità costituisce quel "principio supremo" rappresentante uno dei pilastri fondamentali dell'ordinamento costituzionale; uno dei profili di forma dello stato delineati dalla stessa Costituzione Italiana.

In senso ampio, secondo questo principio lo Stato rispetta la libertà di coscienza, implicando che esso Stato non è esclusiva proprietà di una parte soltanto del popolo ma di tutti, senza discriminazioni in base ad orientamenti personali, ideologici, politici e religiosi.

In senso stretto, pur fermo il principio di libertà dell'espressione e della pratica religiosa, l'ordinamento giuridico / politico deve fondarsi su una netta separazione dello Stato da (tutte) le confessioni religiose che in detto Stato vivono e debbono vivere potendo esprimersi nella piena, accettata, garantita, pluralità di sistemi di valori e scelte personali, dotati di pari dignità e nobiltà.

Con ciò la sfera politica resta neutrale, e tale resta nel tempo, di fronte a conflitti tra diversi valori religiosi.

Il che non significa indifferenza a tali valori, ma lo Stato ponendosi come garante per la loro salvaguardia in regime, appunto, di pluralismo culturale e confessionale.

Le cinque associazioni laiche ringraziano vivamente il Comune per la partecipazione alla cerimonia, e l'assessore per la sua presenza.

Auspicano, e rivolgono all'Autorità preposta alle considerazioni del caso, che sia possibile procedere presto a costituire quel Tavolo della Laicità proposto da qualche mese al Comune dalle associazioni oggi organizzatrici e da altre associazioni laiche, nella convinzione che tale Tavolo renderebbe istituzionale un rapporto civile decisivo per Livorno nel segno della sua storia.